

il dialogo

Erri De Luca interroga l'amico scienziato

DI ALESSANDRO ZACCURI

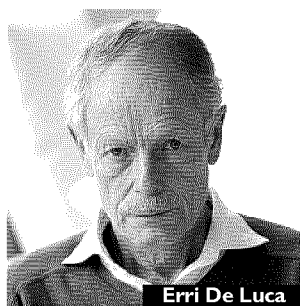
«La scienza è troppo lenta per noi». lamentava nel 1873 Arthur Rimbaud. Meno di un secolo più tardi, attorno al 1960, l'intellettuale britannico Charles Percy Snow – fisico mancato e romanziere di discreto successo – ribaltava l'accusa nel celebre *Le due culture*: altro che lenta, la scienza è l'avanguardia di un sapere che la tradizione umanistica neppure riesce a intuire. Dibattito sempre appassionante, questo che contrappone l'apparente libertà della poesia alla non meno ingannevole costrizione del microscopio. Ma che di solito tende a passare sotto silenzio come, in effetti, letteratura e scienza si aggirino nella stessa zona di mistero nella quale l'infinitamente piccolo si rispecchia nell'infinitamente grande. Non per niente nelle prime pagine di *Ti sembra il Caso?*, la «schermaglia» tra il narratore Erri De Luca e il biologo Paolo Sassone-Corsi in uscita da Feltrinelli (pagine 112, euro 9), emerge l'immagine domestica e un po' paradossale della «polvere arrotolata a riccioli e spirali, la figura perfetta delle galassie viste al telescopio». A notare la somiglianza «tra l'immenso e il minuscolo» è De Luca, che anche in questa occasione non manca di qualificarsi anzitutto come lettore delle «scritture sacre nel loro pacco di origine, la lingua ebraica». Una familiarità dalla quale prendono le mosse molte delle domande che il romanziere rivolge per via epistolare al suo interlocutore, il genetista Sassone-Corsi, pure lui napoletano di nascita e formazione, ma da tempo attivo in California.

Si parte dagli interrogativi sul Dna, a sfavore del quale pesa il pregiudizio di un implacabile determinismo. Confortato dalle spiegazioni di Sassone-Corsi (il codice genetico è lo spartito, la musica però la suoniamo noi), De Luca arriva ad assimilare il Dna a una «profezia» che «è scritta ma può non essere applicata», come accade quando Mosè «si mette a sbarramento» per impedire che una punizione troppo severa si abbatta su Israele. Si esclude in questo modo la necessità, ma come ci si regola il caso? Anzi, il Caso, rigorosamente maiuscolo, perché sia pure da sponde differenti – e forse con qualche eccesso di semplificazione da parte di Sassone-Corsi per quanto riguarda il rapporto tra fede e scienza – entrambi i corrispondenti si rendono conto di muoversi in un ambito carico di sfide.

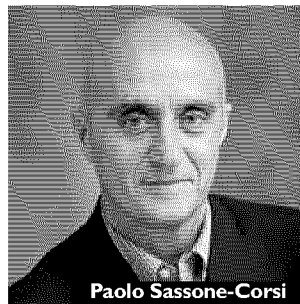
«Credo che siamo due agrimensori e misuriamo a pollici un deserto», annota De Luca, secondo il qua-

le le informazioni fornite dall'amico d'oltreoceano disegnano un quadro decisamente suggestivo: così come il XX secolo ha considerato centrale il ruolo della psiche, il XXI pare raddrizzare «la macchina del mondo personale», mettendo «il corpo umano all'interno del sistema solare». L'immagine è solo in parte metaforico, dato che in effetti gli studi di Sassone-Corsi si concentrano sui cosiddetti «geni clock», gli invisibili «orologi interni» dai quali dipendono le risposte dell'organismo. Uno degli esempi scelti dallo scienziato è veracemente partenopeo: una pizza mangiata a mezzanotte è una sorpresa non del tutto gradita per il sistema digerente, più preparato ad affrontare un'impresa del genere all'altezza di mezzogiorno. Luce e buio, quindi. Giorno e notte, luna e sole. Sembra la falsariga di un sonetto e invece è materia da analisi di laboratorio, come certifica in chiusura la moglie di Sassone-Corsi, la neurobiologa Emiliana Borrelli: «Fare lo scienziato mantiene bambini», scrive la ricercatrice. E dire bambini è come dire poeti, in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erri De Luca



Paolo Sassone-Corsi

